

gli Eventi > il Decennale

Sfida impegnativa, tanti obiettivi centrati

di Francesco Carpani Glisenti

Dieci anni trascorsi cercando di dare “un contributo alla costruzione di una società fondata su valori veri e sulla difesa della dignità dell’uomo”. Faccio mie queste parole di don Marco Bianchi, parroco di Borgonato, pronunciate in occasione della cerimonia per il decennale della morte di Guido Berlucchi, nello scorso mese di ottobre: perché penso esprimano bene il senso della sfida, impegnativa e difficile, raccolta dalla Fondazione che porta il suo nome e che dalla sua nascita, per due lustri, ho avuto l’onore di presiedere. Una sfida che, ne sono certo, verrà raccolta dal mio successore, Sandro Paterlini, persona e professionista di valore, chiamato proprio da Guido Berlucchi a impegnarsi nell’attività della Fondazione insieme al gruppo storico dei consiglieri di amministrazione. Ora che, come vuole lo Statuto, cedo il testimone a Sandro rivolgo a lui e a tutta l’équipe organizzativa un augurio di buon lavoro. A loro va soprattutto un ringraziamento sincero per il supporto paziente e prezioso.

Era il 14 ottobre 2000 quando iniziò l’avventura della Fondazione Onlus voluta da Guido Berlucchi per sostenere la ricerca scientifica in campo oncologico. Da allora di strada ne è stata percorsa molta e la Fondazione ha saputo crescere, trovando nei tanti amici e nell’azienda Berlucchi interlocutori attenti.

Da parte mia non è mai mancato l’impegno. Un impegno che ho sempre sentito forte perché preso direttamente con Guido, al quale mi legavano cinquant’anni di amicizia.

Ma la Fondazione Berlucchi non sarebbe ciò che è oggi senza il lavoro di personalità di primissimo piano della comunità medica e scientifica, che con competenza e rigore hanno reso possibile lo sviluppo di progetti eccellenti e all’avanguardia. Un ringraziamento sincero va rivolto anzitutto al prezioso lavoro compiuto dal professor Ermanno Ancona, sin dagli inizi alla guida del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione. In questi anni l’impegno del professore Ancona unitamente a quello degli altri componenti ha permesso di selezionare i progetti più meritevoli e promettenti e di monitorare altresì in modo costante e attento il lavoro e i progressi compiuti dai giovani ricercatori premiati dalla Fondazione. E insieme al professor Ancona, ringrazio di cuore tutti i componenti del Comitato Tecnico Scientifico, uno straordinario gruppo di uomini, prima ancora di professionisti.

Non posso poi dimenticare personalità come Umberto Veronesi, Franco Mandelli e don Luigi Maria Verzè, che in questi anni ci sono stati vicini, dando lustro alla Fondazione. Anche così è cresciuta una rete di relazioni professionali, che costituisce un patrimonio di grande importanza per la Fondazione. Tutto questo, insieme alle ingenti risorse finanziarie messe in campo, ha consentito una crescita operativa della Fondazione, testimoniata ogni anno dai premi assegnati ai progetti di ricerca, dalle borse di studio per i giovani specialisti e dall’organizzazione di convegni scientifici di rilevanza internazionale.

Un'attività intensa e appassionante, coronata dalla soddisfazione, nel decennale della morte di Guido Berlucchi, dell'inaugurazione dell'ultimo grande progetto, realizzato con la poliambulanza: il Centro di radioterapia "Guido Berlucchi".

Una struttura all'avanguardia che, aggiungendosi a quelle già esistenti sul territorio, collocherà la nostra città fra le realtà di eccellenza in quest'ambito a livello nazionale.

Le risorse messe a disposizione dalla Fondazione per realizzare il Centro di radioterapia sono pari a un milione e 600mila euro, segno concreto di un impegno certamente fuori dal comune tra le Onlus che non effettuano attività di raccolta fondi.

Ma volgendo lo sguardo indietro e ripercorrendo questi dieci anni di lavoro, l'esperienza della Fondazione Guido Berlucchi testimonia soprattutto come privato e pubblico possano dialogare e operare insieme in modo virtuoso, conseguendo risultati di rilievo dal punto di vista scientifico e, cosa altrettanto importante, da quello economico. Un fatto rilevante, tanto più oggi in tempi di crisi e di tagli alla spesa pubblica per la ricerca, che negli anni a venire renderanno indispensabile questa sinergia.

Un grazie sentito, quindi, all'Università degli Studi di Brescia, che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno anche dal punto di vista pratico, mettendo a disposizione strutture e personale per la nostra attività.

Un pensiero di profonda gratitudine va poi a quei rappresentanti delle istituzioni, in particolare Mariastella Gelmini, Viviana Beccalossi e Girolamo Sirchia, che in questi anni sono stati vicini alla Fondazione, condividendone valori e obiettivi.

In conclusione, desidero rivolgermi, con affetto e profonda gratitudine, ai colleghi del Consiglio di amministrazione. In questi anni, ho sempre potuto contare sul loro appoggio, sul loro impegno e sulla loro disponibilità. Lavorando insieme, in un clima di collaborazione, sono cresciute amicizia e stima reciproca. Il mio ricordo va anche a due amici che non ci sono più, persone straordinarie: Giovanni Cavalleri ed Ernesto Ferrettini che assieme a me hanno partecipato al debutto e all'avvio del percorso della Fondazione. Anche a loro va il merito del successo e della crescita della Fondazione.